

Le stelle di Macabor 8

PROIEZIONI AL CREPUSCOLO



Antonio Spagnuolo



MACABOR

Le stelle di Macabor

Collana di poesia in trenta volumi con copertine
originali tutte realizzate dall'artista Nina De Simone

Antonio Spagnuolo

PROIEZIONI AL CREPUSCOLO

Macabor

2022 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

L'immagine di copertina è di Nina De Simone
Elaborazione grafica Giorgio Ferrarini

I

MEMORIE

Prigioniera

Era tempo di luci, a volte morbide,
attorno al tuo profilo delineato dai colori,
fra le semplici velature di foschie
lungo le strade del destino.
Le attese segrete, le parole celate,
da offrire alle scoperte della primavera
rincorrono gli sguardi arrossati dal violino,
una fresca memoria.
Il cerchio magico delle tue moine
accende il fuoco di pupille,
nel bruciore che annulla
e nel possesso di qualcosa che rimbalza
al riflesso obliquo degli squarci.
Nel vigore spossante
s'inchioda al polso il gioiello conteso
quando hai tra le mani un pezzo di cielo.
Il cristallo che ripete gli estremi
apre la sorte del tuo sguardo,
precipita a ritroso
dove tutto si piega terribilmente
nell'altrove.

Rovi

Una matassa di rovi
è questa storia sparsa di rovine fumanti,
questa fantasia che si infrange alle luci del mattino,
dove canne incurvate dal vento
sono semplici versi che possiedono memoria.
Pericolosamente logico il destino
punta ogni azione nello spettro
multicolore dell'illusione, ruotando
nel ciclo alterno delle grandi braccia.
Alla fine gli spigoli silenziosi si affollano
e non sappiamo dove ritroveremo il ricordo
della carne intagliata.

Astrattismo

Riemergono le ombre e si affollano
negli infiniti tramonti
dove l'attimo vince scomposto
e traccia vertigini di pennelli.
Un fruscio nello scambio dei colori
che sbocciano improvvisi negli opposti.
Inseguo il segno di un'acerba promessa
quando diviene melodia anche il riflesso
dei silenzi che foggiano aquiloni.
Andiamo e non sappiamo dove
con il riverbero delle gocce lucenti,
nel tempo di algoritmi e di speranze
da riallacciare al tocco di una spatola.
Strappato al calendario delle luci
il richiamo che insegna a traversare
profili intagliati e richiami delle meraviglie.

Vagabondo

Trappola l'autunno con i boccioli che non potrai
toccare!
Che tu possa ritornare è un assurdo, eppure io cerco
ancora,
tra le pieghe che le coltri disegnano, le forme della
tua carne.
Nel letto, che la morte ha concesso, il tuo nudo è di
marmo rosato.
E il tempo sembra interrompere vibrazioni di luci
mentre l'immagine allunga a sbalzi timorosamente.
Nella dissolvenza dell'abbandono ho visto giungere il
buio
ad occhi aperti, e resta l'improbabile vagabondaggio
fra le memorie, insieme con l'apprensione del
sopravvivere,
vigile e insonne nel terribile frastuono del pensiero.
La divina follia è un festoso scattar dalla tomba
tra i colori dei vetri ed il filtrare dei fiori profumati,
più oltre si udiva il canto di un flauto solitario
lento nello staccare le note in attesa del segreto di
un'ora tarda.
Avrei dovuto aspettare il riflesso di un raggio,
ma la fuga gioca con la punta delle scarpe.

Tenerezza

Nel riflesso di un'infinita nostalgia
tremava il baluginio fra le tue dita,
per ripetere filigrane in contrasto,
ora che l'amicizia è arcobaleno.
Mi sei accanto delicatamente
quasi a ricamare una favola
che sappia ripetere illusioni e memorie
e i tuoi capelli tinti ormai d'argento
rapiscono il mio sguardo nell'arcano sapore
dell'antico.

Kabul 2021

Il terrore è bloccato negli sguardi
ora che i talebani hanno il potere
di distruggere ogni illusione.
Nulla vale la storia per gli inganni
che ricamano gli orrori.
È la forza di un lampo fugace
fuori del tempo, lungo il bilico che frana
per l'umanità in atomi mortali.
Lo strazio rimbalza fra le madri
che allontanano i bimbi, lacerando
ogni dubbio offrono pianto,
in altri paralleli, senza più badare
alle sospensioni che la notte conduce.
A nulla vale la preghiera verso luci
nel mistero delle vene recise,
nell'orrore del mostro camicaze,
in lenta processione verso un altro asilo
inesorabile ed indeterminato.
Ha insegnato ben poco il secolo passato
se un atroce destino insiste nelle menti
bacate da ignoranza,
inseguendo inusitate ombre, invereconde polveri
sull'orlo avvizzito dei rifiuti,
e sempre più lontano dai diritti morali,
dove langue ogni tentativo di evasione.
Nelle stesse ore il mondo intero
ricade nelle spire dell'ignoto.